

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 20 ottobre 2025 - n. XII/1102

Ordine del giorno concernente le «Misure per il rafforzamento del contrasto al dissesto idrogeologico in Lombardia»

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il dibattito in merito ai danni causati dal maltempo e alle azioni conseguenti;

a norma dell'articolo 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	67
Votanti	n.	67
Non partecipanti al voto	n.	0
Voti favorevoli	n.	62
Voti contrari	n.	1
Astenuti	n.	4

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 1563 concernente le «Misure per il rafforzamento del contrasto al dissesto idrogeologico in Lombardia», nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

l'aumento della frequenza di eventi meteorologici intensi a cui si sta assistendo in questi ultimi anni, da ultimo con quanto recentemente accaduto - nel periodo compreso tra il 10 e il 13 settembre u.s. nel territorio del comasco e del basso Lario e tra il 22 e il 27 settembre u.s. nel territorio del comasco, del Lario inferiore, della Brianza comasca e del medesimo, coinvolgendo finanche alcuni comuni della Città metropolitana di Milano e la città di Milano stessa con un impatto significativo oltre a Como, Monza e Brianza e Milano, anche sui territori delle province di Varese, Bergamo e Lecco e, in minor misura, le province di Brescia, Pavia e Sondrio - pone sempre di più il tema del contrasto al dissesto idrogeologico e delle politiche di adattamento al cambiamento climatico tra le priorità dell'azione della Pubblica Amministrazione, ad ogni livello istituzionale;

premesso che

l'intero sistema regionale di Protezione Civile, allertato anche dal centro funzionale decentrato, si è immediatamente attivato per fronteggiare gli eventi con tutte le risorse a disposizione, al fine di superare il contesto emergenziale a seguito degli eventi eccezionali che si sono registrati sul territorio: sulla Lombardia sono caduti quantitativi di precipitazione che hanno raggiunto complessivamente valori massimi superiori a 150 mm sulla zona omogenea di Laghi e Prealpi Varesine, valori massimi complessivi intorno a 100 mm sulle zone omogenee di Lario e Prealpi Occidentali, Orobie, Laghi e Prealpi Orientali, Pianura Centrale e Nodo Idraulico di Milano con tempi di ritorno variabili da 1 a 107 anni per le durate 1-24 ore e da 1 a 21 anni per le durate 1-5 giorni;

rilevato che

in particolare per il fiume Seveso, sul cui bacino si sono prevalentemente concentrate le intense precipitazioni del 22-26 settembre, sono state raggiunti livelli di piena e portate al colmo eccezionali, pari a 404 cm con 134 mc/s a Palazzolo (derivazione del CSNO) e a 492 cm con 63 mc/s a Milano Niguarda, portate assolutamente superiori a quelle mai registrate negli ultimi decenni, per cui non è stata sufficiente l'attivazione di tutte le aree di laminazione ad oggi esistenti o in corso di realizzazione sull'asta del Seveso (Aree golenali, Lentate sul Seveso, Senago sul CSNO e Milano Parco Nord, con una laminazione effettiva durante l'evento pari ad oltre 1mmc complessivi) per evitare l'esondazione del fiume in diversi comuni del bacino, tra cui Milano. Questa situazione ha evidenziato ancora una volta la necessità di completare al più presto l'Assetto di Progetto derivante dalla Pianificazione di Bacino; a tale scopo, è stato nuovamente sollecitato il riscontro da parte del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica alla richiesta inviata a novembre 2024 per i fondi (36,5M di euro) necessari alla bonifica ambientale dell'area ex SNIA di Paderno-Varedo, al fine di poter realizzare l'area di laminazione prevista, capace di trattenere oltre 2mmc;

premesso che

dal sistema regionale di rilevazione danni (Raccolta Schede Danni - Ra.S.Da.) per gli eventi meteo avversi occorsi nel periodo compreso tra il 22 il 28 settembre 2025, risulta una stima dei danni complessiva pari a quasi 280 milioni di euro. In particolare, oltre 118 milioni di euro per il comparto pubblico e circa 161 milioni di euro per il comparto privato (abitazioni e attività economiche e produttive) distribuiti prevalentemente sulle provincie di Como e Monza-Brianza. L'area complessivamente più colpita risulta essere quella della provincia di Como, Monza e Brianza, Varese e della Città metropolitana di Milano; ma sono stati interessati anche i territori delle province di Sondrio, Bergamo, Brescia, Lecco e Pavia;

richiamato

l'Ordine del giorno n. 4, concernente le misure per il rafforzamento del contrasto al dissesto idrogeologico in Lombardia, approvato dal Consiglio regionale della Lombardia nella seduta del 27 giugno 2023;

ricordato che

la difesa del suolo, compresa nella tutela dell'ambiente e inclusiva della mitigazione del rischio idrogeologico, ai sensi della lettera s), comma secondo, dell'articolo 117 della Costituzione, è materia di competenza esclusiva statale.

preso atto che

tale competenza è attualmente distribuita tra Ministero per le infrastrutture e i trasporti (MIT), in particolare per quanto riguarda il «Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico» e il Ministero per l'ambiente e la sicurezza energetica (MASE) il quale, anche avvalendosi dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), esercita le funzioni di indirizzo e coordinamento delle Autorità di bacino distrettuale istituite nel 2016, con riferimento ai distretti idrografici individuati dall'articolo 64 del d.lgs. 152/2006 (Codice dell'Ambiente), nella forma di enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile;

dato atto che

sul bacino del fiume Po, caratterizzato da un'estensione di circa 74.000 kmq e comprendente sette Regioni italiane, tra le quali la Lombardia, ha competenza l'Autorità di bacino distrettuale del Po, la quale:

- esercita funzioni e compiti in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche;
- elabora, in collaborazione con le Regioni, il Piano di bacino distrettuale ed i relativi stralci e programmi di intervento, tra i quali il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato per la prima volta nel 2001 e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), approvato nel 2016 in attuazione della direttiva «Alluvioni» 2007/60/CE, successivamente periodicamente aggiornati;
- esprime pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche;

dato atto, inoltre, che

sempre sul Bacino del Po, opera l'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO), ente strumentale delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto istituito nel 2003 (per la Lombardia con l.r. 5/2002) a seguito dello scioglimento dell'organo statale creato nel 1956 denominato «Magistrato per il Po». AIPO esercita funzioni sulla navigazione interna e progetta e realizza opere di difesa del suolo e per la mitigazione del rischio idrogeologico, anche volte al mantenimento della via navigabile del Fiume Po e gestisce finanziamenti per oltre 1 Mld di euro, di cui circa 500M di euro destinati al territorio della Lombardia;

evidenziato che

Regione Lombardia, con la legge regionale 15 marzo 2016, n. 4 (Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua), finalizzata alla tutela dei cittadini e delle attività economiche attraverso iniziative capaci di mettere in sicurezza il territorio e di intervenire sull'attenuazione del livello di rischio idrogeologico, ha disciplinato le attività di propria competenza riguardanti la difesa del suolo e la gestione dei corsi d'acqua e del demanio idrico nel territorio regionale. La legge, inoltre, stabilisce gli strumenti utili a realizzare tali attività per raggiungere gli obiettivi legati alla difesa del suolo, alla gestione del demanio idrico fluviale e al riaspetto idraulico e idrogeologico, tra i quali:

- costruzione del quadro delle conoscenze sulla difesa del suolo e sul demanio idrico fluviale;
- gestione coordinata del reticolo idrico principale, anche avvalendosi di AIPO, del reticolo idrico minore, di competenza comunale, e di quello consortile, di competenza dei consorzi di bonifica e irrigazione;
- rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica e del drenaggio urbano sostenibile;
- gestione delle attività di «polizia idraulica» nell'ambito del demanio idrico fluviale;
- manutenzione continua e diffusa del territorio, dei corsi d'acqua, delle opere di difesa del suolo, delle strutture e dei sistemi agroforestali di difesa del suolo;
- ripristino delle condizioni di maggiore naturalità dei corsi d'acqua, recupero delle aree di perfinenza idraulica e riqualificazione fluviale;

evidenziato che

la legge regionale 29 dicembre 2021 n. 27 (Disposizioni regionali in materia di protezione civile) ha tra gli obiettivi la previsione e la prevenzione dei rischi, ridurre la vulnerabilità del territorio lombardo e aumentare la resilienza delle comunità, con varie azioni, tra cui:

- la rilevazione e monitoraggio dei rischi;
- la redazione e aggiornamento dei piani di protezione civile locali, integrando gli scenari di rischio nella pianificazione urbanistica e territoriale;
- l'attività di presidio territoriale e verifica della coerenza tra piani di gestione del territorio e scenari di rischio;

ricordato che

alla prevenzione del rischio idrogeologico in Lombardia contribuisce anche la «componente geologica, idrogeologica e sismica» dei Piani di Governo del Territorio comunali, prevista dall'articolo 57 della l.r. 12/2005 per il Governo del Territorio, che indirizza la pianificazione territoriale e urbanistica in funzione delle condizioni di fattibilità del territorio stesso tenuto conto della pianificazione di bacino, nonché la pianificazione di Protezione Civile prevista dalla l.r. 27/2021, che si articola, a livello regionale, in Piani di Settore (Soccorso sismico, Antincendio boschivo, Emergenza Dighe, Valanghe) e, a livello locale, nella pianificazione provinciale e comunale, coerenzianta quest'ultima con il Piano di Governo del Territorio;

evidenziato, inoltre, che

il d.lgs. 49/2010, con il quale è stata recepita la direttiva «Alluvioni» 2007/60/CE, ha introdotto un quadro di valutazione e gestione del rischio di alluvione per ridurne le conseguenze negative sulla salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e sulle attività economiche. Alle Autorità di bacino distrettuali è stato affidato il compito di svolgere le seguenti rilevanti attività:

- valutazione preliminare del rischio di alluvione;
- individuazione delle aree a potenziale rischio significativo e relativa mappatura;
- predisposizione e attuazione, in collaborazione con le Regioni, dei piani di gestione del rischio di alluvione (PGRA), che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio e che definiscono le misure di finalizzate a non incrementare ulteriormente il rischio (misure di prevenzione), a ridurlo laddove già presente (misure di protezione), a gestirlo in caso di evento (misure di preparazione) e a superarlo a seguito di evento (misure di ricostruzione e valutazione post evento);

ritenuto, pertanto

obiettivo prioritario e strategico per Regione Lombardia la messa in atto di misure di prevenzione e protezione che riducano e mitighino il rischio idrogeologico e alluvionale ed incrementino così la resilienza del territorio;

ricordato che

in particolare, negli ultimi sette anni, Regione Lombardia, con riferimento alla prevenzione, ha messo in atto azioni volte ad ampliare il quadro delle conoscenze (ad es. studi sui corsi d'acqua, frane, colate detritiche e valanghe e monitoraggio, in collaborazione con ARPA Lombardia, delle 45 frane di interesse regionale), a programmare la manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere di difesa del suolo e a verificare la «componente geologica, idrogeologica e sismica» (articolo 57, l.r. 12/2005) di 587 strumenti urbanistici comunali;

evidenziato che

nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e, in particolare, della Missione 2 «rivoluzione verde e transizione

ecologica», Componente 4 «Tutela del territorio e della risorsa idrica», sono stati attivati:

- 350 interventi sulla linea Investimento 2.1 «Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico» per complessivi 191,8 M di euro;
- 56 interventi sulla linea Investimento 3.3 «Rinaturalizzazione dell'area del Po», coordinato dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Po e attuato dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po, con interventi su 56 aree del fiume - delle quali 38 in Lombardia - per complessivi 357M di euro;

ricordato, inoltre, che

- nel corso della XII legislatura, sono stati attivati ulteriori 203 interventi per la difesa del suolo e la mitigazione dei rischi idrogeologici per complessivi 269,5M di euro, di cui 56 interventi a valere su risorse dello Stato per 187,5M di euro (d.g.r. 58/2023, d.g.r. 1013/2023 e d.g.r. 1341/2023) e 147 interventi a valere su risorse regionali per 82M di euro (d.g.r. 1013/2023; d.g.r. 2838/2024; d.g.r. 3394/2024; d.g.r. 3801/2025 e d.g.r. 4736/2025), che si sommano a oltre 1 miliardo di euro messi a terra da Regione Lombardia nella scorsa legislatura;

- oltre agli interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico sopra richiamati, è di fondamentale importanza assicurare una manutenzione costante e capillare del territorio e dei reticolli idrici e che, nel corso della XII legislatura Regione Lombardia, ha destinato risorse in parte corrente per le manutenzioni ordinarie per complessivi 41M di euro, comunque largamente insufficienti rispetto al fabbisogno espresso dal territorio, così articolate:

– 965.000 euro nel 2023, 914.000 euro nel 2024 e 1.440.000 euro nel 2025 per la sola manutenzione delle opere idrauliche del Nodo di Milano;

– 8.600.000 euro nel 2023, 7.400.000 euro nel 2024 e 7.400.000 euro nel 2025 per le convenzioni con i Consorzi di bonifica per il Reticolo Idrico Principale, di competenza regionale, all'interno del territorio comprensoriale dei Consorzi;

– 5.540.000 euro nel 2023 per convenzioni con Comunità Montane, sempre per il Reticolo Idrico Principale incluso nei territori di competenza;

– 1.100.000 euro nel 2023 e 1.100.000 euro nel 2024 per convenzione con ERSAF sul Reticolo Idrico Principale;

– 1.800.000 euro nel 2023 e 1.800.000 euro nel 2024 per contributi a enti locali per interventi di manutenzione diffusa del territorio, dei corsi d'acqua e delle opere di difesa del suolo;

– 4.230,48 euro nel 2023, 165.850,97 euro nel 2024 e 436.023,41 euro (fino al 14 ottobre 2025), impegnate per manutenzioni urgenti progettate dagli UTR;

– 2.610.000 euro nel 2025 per ulteriori lavori di manutenzione ordinaria, progettati dagli UTR (1.600.000 euro) e Comunità Montane (150.000 euro) e per manutenzioni straordinarie in capo a Enti (860.000 euro);

- con riferimento agli eventi meteorologici di eccezionale intensità che hanno colpito il territorio regionale a partire dal 10 al 27 settembre 2025 il Presidente della Giunta ha inoltrato richiesta di deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 1/2018) ed il sistema regionale di protezione civile si è prontamente attivato per gli interventi sul territorio;

ricordato, infine, che

Regione investe negli interventi a seguito degli eventi anche con i contributi ai comuni per interventi di somma urgenza a tutela della pubblica incolumità (d.g.r. n. 6000/2022), i contributi agli enti per post emergenza, nonché nella gestione delle risorse statali stanziate nell'ambito delle dichiarazioni di stato di emergenza nazionale connesse al rischio idrogeologico;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

- 1) a proseguire nell'attuazione delle politiche e delle azioni fin qui realizzate, anche attraverso scelte e strumenti innovativi, per il contrasto al dissesto idrogeologico, assicurando la programmazione di adeguati investimenti per gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico e le risorse necessarie a garantire la manutenzione ordinaria e periodica dei reticolli idrici lombardi;

- 2) a proseguire nell'attuazione delle iniziative connesse alla richiesta di deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale con riferimento agli eventi meteorologici di eccezionale

Serie Ordinaria n. 44 - Giovedì 30 ottobre 2025

intensità che hanno colpito il territorio regionale a partire dal 10 al 27 settembre 2025, anche integrando lo stanziamento statale con risorse regionali;

3) ad affrontare in modo strutturale e sistematico la questione delle perdite e dei danni connessi agli impatti dei cambiamenti climatici, mediante la loro valutazione integrata nei processi di pianificazione territoriale, ambientale e finanziaria;

4) a supportare strategie, anche innovative, volte all'efficien-
tamento della gestione e della manutenzione del reticolo idrico
minore, nonché a operare, nell'ambito della programmazione e
del bilancio regionale, per lo stanziamento di maggiori e ade-
guate risorse finanziarie da destinare all'Agenzia Interregionale
per il fiume Po (AIPO) e agli enti competenti, con le risorse dispo-
nibili a bilancio;

5) a promuovere, anche a livello nazionale, una complessiva
azione di semplificazione e sburocratizzazione delle procedure
amministrative connesse alla gestione delle emergenze clima-
tiche e idrogeologiche con riferimento sia agli enti locali sia ai
soggetti privati, anche con sostegno tecnico e operativo agli
uffici comunali;

6) a continuare con gli interventi svolti in ambito fluviale.».

Il presidente: Federico Romani

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Emanuela Pani